



# **RASSEGNA STAMPA**

27 aprile 2018

# INDICE

## ANBI VENETO.

27/04/2018 Il Giornale di Vicenza <b>Brenta e deflussi, ok alle deroghe</b>	4
27/04/2018 La Tribuna di Treviso <b>«La sperimentazione delle asciutte un vero fallimento»</b>	5
27/04/2018 Corriere del Veneto - Treviso <b>«Asciutte, solo danni per i nostri fiumi»</b>	6
27/04/2018 L'Arena di Verona <b>Commissario Pfas, Zaia indica Dell'Acqua</b>	7

# **ANBI VENETO.**

**4 articoli**

**AMBIENTE.** La risposta della Commissione Ue alle interrogazioni degli eurodeputati Zoffoli (Pd) e Bizzotto (Lega)

## Brenta e deflussi, ok alle deroghe

La direttiva che regola le portate minime dei fiumi aveva suscitato timori fra Coldiretti e Consorzi per i rischi di desertificazione

Enrico Saretta

La Commissione Europea apre alla possibilità di deroga al deflusso minimo del fiume Brenta. Una direttiva europea ha infatti introdotto il cosiddetto "deflusso minimo ecologico", la portata minima istantanea per ogni tratto dei fiumi, allo scopo di tutelare l'ambiente fluviale.

La cosa aveva destato timori negli ambienti legati alle acque del Brenta, come il **Consorzio di Bonifica Brenta e la Coldiretti**.

Il timore era che la nuova normativa portasse a un aumento del doppio o del triplo della portata del fiume Brenta, provocando così una vera e propria desertificazione delle aree interessate, con tutta una serie di problematiche igienico-sanitarie.

Della questione si era interessata anche l'europarlamentare leghista Mara Bizzotto, che aveva presentato un'interrogazione urgente in sede Ue per chiedere una deroga alla direttiva.

Solo per il Brenta, aveva denunciato Bizzotto, l'applicazione del provvedimento avrebbe significato l'azzeramento dei prelievi per l'irrigazione e la desertificazione di

30 mila ettari di terreni agricoli per più di 20 mila aziende, oltre alla compromissione della tutela ambientale e degli standard igienico-sanitari in un'area di oltre 250 mila abitanti distribuiti in 700 km<sup>2</sup>.

Un'altra interrogazione sul tema è stata poi presentata dall'europarlamentare del Partito Democratico Damiano Zoffoli, in particolare per comprendere quali siano gli spazi d'azione del Distretto Idrografico Alpi Orientali e del **Consorzio di Bonifica Brenta** in merito all'applicazione delle norme sul deflusso ecologico. La risposta di Bruxelles è arrivata in queste ore.

«La direttiva quadro sulle acque non prevede che ogni singola richiesta per usufruire delle esenzioni debba essere notificata alla Commissione - ha risposto il commissario europeo per la pesca e gli affari marittimi Karmenu Vella -. È compito degli Stati membri garantire che le condizioni stabilite dalla direttiva per usufruire di tali esenzioni siano rispettate. Nell'ambito della strategia comune di attuazione della direttiva quadro sulle acque, la Commissione ha elaborato, in stretta collaborazione con



Il Brenta in città a monte del Ponte Vecchio. CECODN



Damiano Zoffoli (Pd)



Mara Bizzotto (Lega)

gli Stati membri, degli orientamenti specifici che illustrano più in dettaglio le condizioni alle quali ci si può avvalere di tali esenzioni».

Le autorità degli Stati membri, inoltre, devono predisporre dei piani di gestione e sottoporli a consultazione pubblica durante le diverse fasi della loro preparazione, affinché le parti interessate possano esprimere la propria opinione riguardo alla gestione delle acque.

«I piani di gestione devono essere regolarmente trasmessi alla Commissione - continua il commissario della Ue Vella - la quale valuta se vi sono problemi sistemici di scarsa osservanza della direttiva. In particolare, quando necessario, la Commissione verifica se le esenzioni indicate nel piano di gestione dei bacini idrografici sono debitamente motivate».

In sostanza, è confermato che l'applicazione delle norme sul deflusso ecologico vitale del fiume Brenta potranno essere dibattute da tutte le autorità interessate e definite da un percorso prettamente territoriale.

«In questo contesto, starà alle autorità locali dimostrare il senso delle esenzioni richieste - riferisce l'eurodeputato del Partito democratico Zoffoli - specificando se e come il deflusso ecologico vada a creare maggiori danni all'ambiente e alle attività umane, agricole in particolare, a cui il fiume Brenta è collegato».

di P. CECODN

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



**FORUM AMBIENTE**

Forum.

(f.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «La sperimentazione delle asciutte un vero fallimento»

Il Forum Ambiente chiede le dimissioni del presidente del **Consorzio Piave** Giuseppe Romano, «per il fallimento della sperimentazione sulle asciutte dei canali trevigiani». Per le associazioni ambientaliste l'operazione sarebbe servita esclusivamente al Consorzio, che non vorrebbe aumentare il minimo deflusso ecologico del Piave, togliendo dunque acqua alle derivazioni, che fanno funzionare impianti irrigui e centrali idroelettriche.

«La Regione assuma il ruolo che le compete evitando di lasciare la sperimentazione in mano a chi gestisce l'acqua non come bene comune», fanno sapere dal Forum. L'esperimento di serrata delle derivazioni del Piave, che doveva servire a valutare la possibilità di convertire l'attuale consistenza del minimo deflusso vitale del fiume sacro alla Patria fino a poter valutare un minimo deflusso ecologico (in metri cubi/secondo che diventerà circa tre volte il primo) che garantisca la vita del fiume e del suo habitat, non è andata come previsto. La tesi che secondo alcuni si tentava di dimostrare, era che senza prelevare molta acqua dal Piave, la città e i piccoli canali di derivazione sarebbero andati in crisi; trasformandosi in una cloaca. Invece l'innalzamento della falda, le risorgive e un Piave pieno in quei giorni hanno fatto saltare il banco. «Inoltre chiediamo di vedere i dati di questa sperimentazione», aggiunge Fausto Pozzobon di Legambiente, «Serve una valutazione scientifica indipendente, non si può lasciare la valutazione di un test in mano a chi l'ha eseguito». Ma la riunione del Forum Ambiente di Treviso ieri è stata anche l'occasione per Italia Nostra per minacciare l'uscita dal gruppo. Tutta colpa del Comune, che si sarebbe fatto vanto di avere dato il via al contratto di fiume Botteniga-Limbraga. «Ha fatto tutto il forum in questi anni», ha detto Zandigiacomi, «anche i documenti che avrebbe dovuto produrre il Comune. Eppure questo lavoro non è stato riconosciuto, e sembra che il merito sia della giunta». Anche se va detto che, il Comune, in una nota aveva riconosciuto come i promotori fossero state proprio le associazioni del

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



## IN BREVE

### AMBIENTALISTI FURIBONDI «Asciutte, solo danni per i nostri fiumi»

**TREVISO** Il Forum Ambiente di Treviso chiama all'ordine le istituzioni per la tutela dei fiumi, in particolare dopo le «asciutte» del Piavesella e Brentella, con una dura critica al Consorzio di Bonifica: «Il management dovrebbe dimettersi, la sperimentazione lasciata in mano a chi gestisce così l'acqua è dannosa. Dobbiamo tutelare le riserve idriche».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



**INQUINAMENTO.** La presidenza del Consiglio ha comunicato la nomina

## Commissario Pfas, Zaia indica Dell'Acqua

Veronese, direttore dell'Arpav, ha già gestito emergenze come quella dei rifiuti a Napoli



Nicola Dell'Acqua, direttore dell'Arpav



Il governatore Luca Zaia

### Luca Florin

Emergenza Pfas: la nomina formale del commissario è questione di ore. Ieri, infatti, è arrivata a Venezia la lettera di Angelo Borrelli, capo dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, contenente «lo schema di ordinanza». Ovvero, il documento che stabilisce i «primi interventi di protezione civile in conseguenza della contaminazione da sostanze perfluoro-alchiliche delle falde idriche nei territori delle province di Vicenza, Verona e Padova» e, per questo, propone la nomina del presidente della Regione Luca Zaia come commissario delegato a fronteggiare l'emergenza.

Emergenza che era stata richiesta dalla Regione e la cui esistenza era stata sancita dal Governo con un decreto pubblicato in *Gazzetta ufficiale* il 6 aprile scorso.

Zaia ha ringraziato, ma, dato il carattere strettamente tecnico dell'incarico, ha chiesto al Capo della Protezione civile nazionale che venga nominato commissario Nicola Dell'Acqua, il direttore dell'Arpav che a suo tempo era

stato nominato, per quanto riguarda il caso-Pfas, coordinatore regionale. A questo punto, quindi, resta solo un passaggio puramente formale da realizzare. Cosa che dovrebbe avvenire nel giro di poche ore, tanto che già ieri Dell'Acqua ha iniziato a programmare le prime iniziative da realizzare.

**L'ORDINANZA** richiama la delibera del Consiglio dei ministri, la quale, fra l'altro, ha stanziato 56 milioni e 800 mila euro per il rifacimento della rete idrica. Per l'incarico, che sarà svolto a titolo gratuito, il commissario potrà avvalersi della direzione della Protezione civile e della polizia locale, nonché di altre direzioni, uffici e strutture della Regione, dei gestori dei servizi idrici, dei consorzi di **bonifica** e delle altre strutture operative del servizio nazionale della Protezione civile, anche in qualità di soggetti attuatori e senza ulteriori oneri per la finanza pubblica.

Entro trenta giorni dalla pubblicazione dell'ordinanza, il commissario dovrà pubblicare il piano degli interventi emergenziali. «Dell'Acqua è l'uomo giusto al posto giusto, sia per il curriculum pre-

stigioso, sia per le doti che ha dimostrato in più occasioni, anche da quando l'abbiamo chiamato a occuparsi dell'inquinamento da Pfas», ha detto Zaia. Aggiungendo: «La mia indicazione conferma quanto avevo sostenuto fin dal primo momento».

Esperto di temi ambientali e laureato in agraria di 52 anni, Nicola Dell'Acqua è di Castelnuovo del Garda. È stato commissario straordinario dell'Emergenza depurazione in Campania, soggetto attuatore per le problematiche ambientali nell'isola di Lampedusa e direttore dell'Ufficio Previsione e mitigazione dei rischi naturali ed antropici della Protezione civile nazionale. Inoltre, in Campania si è occupato dell'emergenza rifiuti per conto del Consiglio dei ministri. Infine, per restare al tema delle risorse idriche, ha ricoperto l'incarico di segretario generale dell'Autorità di Bacino del Fiume Adige.

Tornato in Veneto nel 2016, Dell'Acqua è stato prima commissario e quindi direttore dell'Arpav, incarico che ricopre tutt'ora, e lo scorso anno, anche, coordinatore della commissione regionale Ambiente e salute. •

